

**L'ODORE DEL TEMPO** Da decenni medici e pazienti aspettano che vada in porto in Parlamento la richiesta di liberalizzare gli oppiacei per cure palliative: una 'guerra' civile



Sergio Zavoli

## Per ultimo compagno, il dolore E il nostro diritto a poterlo lenire

**ASPETTAVAMO** da qualche decennio che andasse in porto la prima parte di un viaggio lungo e tribolato, quello del "dolore inutile", nelle due Aule del Parlamento. Ora al Senato, poi tornerà alla Camera. Dopo tanti anni spesi dai miei amici medici a spolmonarsi per soffiare sulle vele di un brigantino che, attraversati tutti i mari, con relative cadute dei venti e i molti ostacoli non segnalati dai portolani, vedevano finalmente approdare la richiesta di liberalizzare l'uso degli oppiacei, per via orale, assecondando la pratica delle cure palliative: una guerra civile, oltre che scientifica, combattuta contro un pregiudizio, che lascia dietro di sé la guerra perduta, anzitutto, da moltitudini di sofferenti. Una impresa immane, e non del tutto conclusa (c'è ancora un codicillo anacronistico, su cui si attesta una burocrazia guidata da qualche residuo bigottismo, che riguarda il "ricettario regionale" per la prescrizione della morfina) prima di smontare un pregiudizio che affonda nel dolore, cioè dove stavano le motivazioni di una medicina ridotta soltanto a biologia, mentre già investiva la psicologia e l'etica, la filosofia e la teologia, cioè anche il pensiero e l'anima.

**E' STATA** la modernità a dare un'interpretazione cartesiana del dolore, distinguendolo sulla base della dualità "corpo e anima" e quindi introducendo una concezione laica nell'approccio terapeutico: un colpo di timone che razionalizzava il modo stesso di concepire la natura del male, introducendo l'azione combinatoria di ciò che è, insieme, chimico e biochimico, fisico e interiore; allo scopo di sedare il dolore e di conferire una nuova dignità alla sofferenza. Ma proprio l'Occidente restava attardato non solo rispetto al modo in cui i malati vivevano la sofferenza, ma anche a quello di dedicarsi: l'Oriente, per esempio, possedeva centinaia di espressioni e di approcci dedicati al soffrire, mentre da noi resistevano le difficoltà incontrate dalla "cultura dell'analgico". Ecco perché non c'è stata quella comunicazione solidale, fraterna, che pure il cristianesimo, di per sé, rappresentava. E qui stento a capire come e perché la dottrina e la prassi della condivisione siano state tanto tradite, addirittura nella loro ontologica origi-

nalità, oltre che nella quotidiana ricchezza umana e civile, da quelle forme di clericalismo che non di rado sopravanzano la Chiesa stessa.

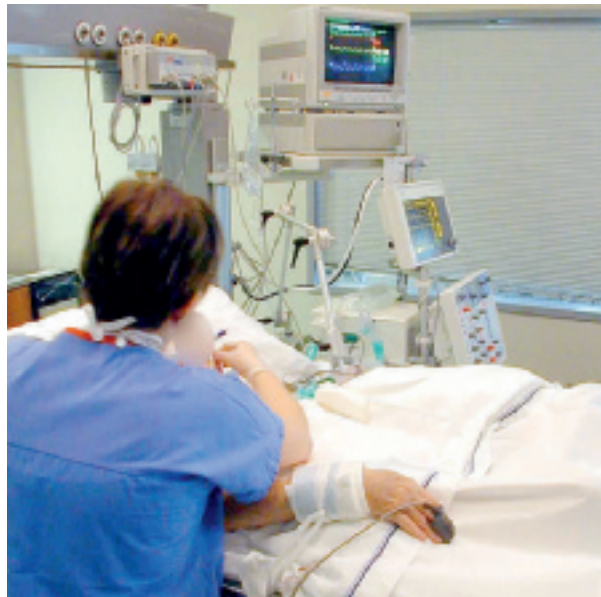
**QUI LA SCIENZA** non è riuscita a far valere le sue ragioni. Ed è rimasto un deficit di concretezza: medicina e chirurgia, hanno a lungo patito l'assenza di un supporto lenitivo adeguato, ed è stata una lotta lunga e solitaria quella per affrontare i lasciti terrorizzanti di una pratica che continuava ad asportare seni, ridurre ossa, amputare arti senza l'ausilio di una terapia che potesse opporsi al "troppo del dolore", alla pena in più del malato. Senza dire che, più a lungo di tutto, nella nostra coscienza resterà un altro fantasma: il dolore dei bambini,

una possibilità estrema di riconciliazione tra vita e morte, non la gelida prova che il tempo è scaduto, e che la morte ha nel dolore la sua porta privilegiata. Penso ai giovani straziati da guerre e guerriglie, creature finite in ospedali privi di tutto, dove i feriti sono lasciati a languire, lontani da ogni affetto, senza la nozione del proprio stato e via via del tempo, moribondi su materassi intrisi d'altro sangue, che già odorano di morte. E, per converso, la mente va a quegli ospedali che nei luoghi dell'opulenza possono permettersi di far morire, perfettamente solo e inascoltato, un infermo cui provvede una sequela di computer, come se il viaggio ormai prossimo avesse bisogno degli stessi presidi di un'astronave; mentre invece stava morendo un uomo rimasto in compagnia del suo ultimo compagno, il dolore. Affrontarlo e capirlo significava misurarsi con il rovescio dialettico del reale, assistere a "un sole che sorge al tramonto", per usare una bella immagine del cardinale Ersilio Tonini.

«**IO E BACH** siamo / in questa stanza / insieme. / Ora la sua musica / mi eleva / al di sopra del dolore / (...).» Sono versi di Charles Bukowsky: un dolore che ti lasci ancora vigile e padrone, può essere anche altrove, persino sublimato da un bene che gli si eleva sopra,

che non sanno chiedere e rimproverare, per i quali la medicina più avveduta ha vanamente chiesto di poter agire in nome di una ragione impotente.

**UN'INDAGINE** europea ha consentito di rilevare che «fino al 100% dei malati che chiedono l'eutanasia vi sono spinti da dolori intollerabili, e circa il 65% perché teme che la sofferenza ricompaia o, peggio, possa aumentare». E un'inchiesta del *U.S. & World Report* arrivò a queste drammatiche conclusioni: «Il dolore è uno dei principali motivi per cui i malati chiedono ai loro medici di aiutarli a morire». Andrebbe dunque detto - con equilibrio, sistematicità e vigore, anche morale - che il malato con dolori gravi non vuole morire, ma essere liberato dalla sofferenza. A quel malato va tolta la disperazione, non la vita; va restituita una sopportabile misura dell'esistenza, non strappata l'ultima possibilità di viverla; va offerta



Dal libro al cinema, alla fantasia

# Harry Potter

Pozioni, giochi e manici di scopa:

Giampaolo Pioli  
Valeria Robecco  
■ New York



**DAL LIBRO** al cinema fino alla magia in diretta. Sta per diventare realtà il desiderio dei milioni di fans che sognano di vivere in prima persona le avventure del maghetto più famoso del mondo. Si chiamerà «The Wizarding World of Harry Potter» il parco divertimenti realizzato in Florida dalla casa di produzione Warner Bros e dall'Universal Orlando Resort. Se i piani costruzione saranno rispettati, verrà aperto in primavera, in attesa dell'uscita a novembre dell'ultimo episodio cinematografico della saga, «Harry Potter e i doni della morte». «The Wizarding World» nasce quasi per scommessa come una nuova estensione dell'Universal Orlando's Islands of Adventure, il gigantesco parco a tema sorto nel 1999 a due passi dagli studios ed ispirato ai personaggi della fantasia, da molti indicato come il miglior parco tematico in assoluto. E' qui che la Universal ha deciso di lanciare nel 2010 la sfida della fantasia popolare ai colossi della Disney. Il mondo incantato di Hogwarts prenderà vita con grandiosi effetti speciali tra cupi castelli e bizzarre creature. Con un biglietto che potrebbe oscillare tra i 40 ai 70 dollari i visitatori troveranno tutte le principali attrazioni che hanno reso memorabile la saga della Rowling, dal villaggio delle gite di Hogsmeade al nego-

## Borgese, nel suo catalogo la cultura del Novecento

■ Firenze

**FIGURA** di spicco della cultura italiana della prima metà del Novecento, Giuseppe Antonio Borgese (nella foto) potrà essere d'ora in poi meglio conosciuto e studiato grazie al riordino e alla catalogazione delle sue carte. Che alla morte del grande intellettuale, avvenuta nel 1952, furono donate dalla moglie Elisabeth Mann, figlia dello scrittore Thomas, all'Università di Firenze, a quella che ora si chiama Biblioteca Umanistica. Toccato dall'alluvione del '66, il fondo ha poi passato varie peripezie, tuttavia anche arricchendosi di altri contributi, fino a raggiungere l'attuale consistenza di 44.234 carte conservate in 73 scatoloni. E con questo imponente 'muro di carta' che si è confrontata, con entusiasmo e acribia, la studiosa Maria Grazia Macconi, la quale alle 15,30 di oggi a Firenze, nella Sala Comparetti della Facoltà di Lettere in piazza Brunelleschi,

darà conto del suo lavoro presentando il «Catalogo del Fondo Giuseppe Antonio Borgese». È stato pubblicato dalle Edizioni Gonnelli in una collana di filologia dell'Università di Messina grazie alla collaborazione della Fondazione Borgese di Polizzi Generosa, città natale del critico e scrittore, della Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze e dell'Accademia fiorentina di Papirologia e di Studi sul mondo antico. Con il prezioso strumento del catalogo tutta l'opera culturale, letteraria e politica di Borgese potrà essere letta e studiata in modo nuovo. A cominciare dal periodo americano, quando nel 1931 l'autore del romanzo «Rubè», critico militante e giornalista di grido, rinunciò alla sua cattedra di estetica all'Università di Milano e decise di rimanere negli Stati Uniti. Fu uno dei dodici professori universitari che si rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo.

